



Domenica, 26 luglio 2015

Numero 29 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2
La mensa Caritas e i poveri della città

pagina 3
Festa di Ferragosto Invito a Villa Revedin

pagina 6
Verso Firenze 2015 Dio, uomo, periferie

orentius

Vivere in terra come in cielo

Protettore di quanti sperano in te, o Dio, senza di te nulla è consistente, nulla è santa; moltiplica su di noi la tua misericordia, perché con la tua direzione e la tua guida, usiamo così ora i beni che passano che possiamo già adesso aderire a quelli che restano.



Nulla di consistente, senza Dio. Una affermazione così netta, che può sorprendere in una cultura teologica preoccupata di affermare l'autonomia delle realtà temporali. Anche se non è necessario essere cristiani per riconoscere il valore delle cose, noi crediamo che se qualcosa di vero, bello e buono esiste a questo mondo, viene da Dio e da nessun altro. Ogni cosa vera, dice il grande teologo, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito. Così chiediamo di camminare sempre sotto la direzione e la guida di Dio, perché è un dono immenso non solo il percepire il bene, ma anche conoscere e amare colui che è la sorgente del bene. Nel testo dell'orazione non c'è contrapposizione tra vita materiale e vita eterna: sono «beni» infatti sia le cose che passano, che quelle che restano per sempre. Ma sul nostro rapporto con i beni materiali occorre vigilare, perché passano e rischia di passare anche chi si lascia conquistare il cuore. In fondo oggi chiediamo la grazia di vivere sulla Terra, come se fossimo già in paradiso, ancorati a ciò che resta per sempre.

Andrea Cianiato

Una recente decisione della Corte di Cassazione permette di cambiare all'ufficio anagrafe l'identità sessuale indipendentemente dai caratteri fisici. Si aprono possibili gravi conseguenze

Sentenza preoccupante

Essere maschio o femmina rischia di essere una mera scelta soggettiva dell'individuo che si appoggia solo su discusse teorie sociologiche

DI PAOLO CAVANA*

La decisione della Cassazione si segnala non tanto per l'esito quanto per la motivazione, a dir poco sorprendente e ambigua, che la sorregge. Quanto al suo esito, che ha riconosciuto la possibilità in certi casi di ottenere la rettificazione anagrafica di sesso anche in assenza di intervento chirurgico demolitorio dei caratteri sessuali primari del soggetto richiedente, esso non soltanto era prevedibile, poiché già da tempo accolta da alcuni giudici di merito, ma era in qualche modo già ammesso dal legislatore. Infatti la legge n. 164 del 1982 si limita a prevedere che l'attribuzione ad una persona di un sesso diverso da quello enunciatosi nell'atto di nascita possa aversi con sentenza del tribunale anche "a seguito di intervenute modificazioni dei suoi caratteri sessuali" (art. 1), senza precisare se con riferimento ai caratteri sessuali primari o secondari, e richiede il trattamento medico-chirurgico solo quando ritenuto necessario dal tribunale, sulla base di apposita consulenza medica, per assicurare "un adeguamento dei caratteri sessuali". Un simile esito riflette inoltre gli sviluppi delle scienze mediche e psicologiche in materia, che considerano l'intervento chirurgico di tipo demolitivo solo come l'estrema ratio nei casi di disturbi dell'identità sessuale o transessualismo, sia per l'effetto traumatico sulla persona, sia per la irreversibilità di una scelta che priva in via definitiva il soggetto di una effettiva capacità sessuale e procreativa.

Senza contare la situazione dei minori, degli anziani e dei soggetti affetti da gravi patologie, per i quali per motivi diversi l'intervento chirurgico è quasi sempre da evitare. Ciò che sorprende, però, è la motivazione della decisione, cui la Corte giunge non attraverso un lineare percorso di approfondimento della ratio legis del dibattito scientifico, come dimostra anche l'assenza di ogni riferimento ad un importante parere in materia del Comitato Nazionale di Bioetica (2010), ma ricorrendo al controverso concetto di "identità di genere", che è cosa diversa dall'identità sessuale. Quest'ultima indica la coscienza dell'identità psico-biologica del proprio sesso, che si fonda sull'acquisita o tendenziale armonia tra soma e psiche e sulla polarità dei due sessi, maschile e femminile, ed è alla base della legge 164/1982. Il primo indica invece la coscienza dell'identità psico-sociale e culturale del "ruolo" che le persone di un determinato sesso svolgono nella società, costituisce solo una componente dell'identità sessuale e non assume rilevanza autonoma nel nostro ordinamento, salvo come elemento dell'identità personale che, al pari di altri, non può costituire motivo di persecuzione o di atti discriminatori. Secondo la Cassazione la possibilità, anzi il diritto, di modificare il carattere di sesso anagrafico anche senza ricorrere ad intervento chirurgico ma solo attraverso trattamenti ormonali e terapeutici sarebbe espressione del "diritto di autodeterminazione in ordine all'identità di genere", da ricondursi al catalogo aperto dei "diritti inviolabili della persona", tale da poter giustificare il riconoscimento di "un tertium genus" costituito dalla combinazione di caratteri sessuali primari e secondari di entrambi i generi" come esito di "un percorso di riconoscimento del proprio genere". Una simile ricostruzione, che prefigura l'identità sessuale come una mera scelta soggettiva



«Uomo, donna», un'opera di Lillo Magro

Si riconosce così un «tertium genus» che possiede caratteri peculiari di entrambi i sessi

dell'individuo, si appoggia però solo su discusse teorie sociologiche e non trova alcun fondamento nella legge, che parla sempre e solo di "modificazione di sesso", non di genere, né nella giurisprudenza costituzionale, pure richiamata dai giudici, che pone a fondamento della legge 164 il riconoscimento del diritto all'"identità sessuale" (sent. 161/1985), non un preteso diritto all'identità di genere, come invece afferma la Cassazione scambiando i termini.

* giurista

“
Ciò che sorprende è la motivazione della decisione cui la Corte giunge ricorrendo al controverso concetto di «identità di genere» che è cosa diversa dall'identità sessuale
”

in evidenza

La cronaca giudiziaria

Con sentenza n. 15138 del 21 maggio 2015, pubblicata il 20 luglio scorso, la 1ª sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso contro la decisione della Corte d'appello di Bologna confermativa della sentenza del Tribunale di Piacenza, che aveva respinto la domanda del ricorrente di rettificazione dei propri atti anagrafici da maschile a femminile per il mancato adeguamento, tramite intervento chirurgico, dei caratteri sessuali primari al genere femminile. Accogliendo il ricorso la Corte ha annullato la sentenza impugnata e, decidendo nel merito, ha accolto la domanda di rettificazione di sesso da maschile a femminile proposta dal ricorrente, ordinando agli ufficiali di stato civile competenti le modifiche anagrafiche conseguenti. Va precisato che era stato lo stesso ricorrente a chiedere, in un primo tempo al giudice, l'autorizzazione ad effettuare l'intervento chirurgico e poi, una volta ottenuta, a cambiare idea chiedendo la rettifica di sesso senza intervento: da cui il rigetto della sua domanda e il successivo ricorso.

Le parole di un'estate in famiglia

Consigli e riflessioni per un tempo di vacanza e riposo ma anche di riscoperta di relazioni che spesso si trascurano durante l'anno scolastico

Caldo soffocante. La stanchezza di un anno di lavoro, tensione, corse, preoccupazioni, grava sulle spalle di tutti, e molto più sulle risorse interiori di resistenza allo stress. Scuole chiuse e figli che rischiano lo stare a zonzo o a infarcarsi, più del solito, di schermi digitali e dei loro contenuti decisamente fuori del mondo reale. Anche le chiese hanno le celebrazioni della Messa ridotte di numero e orari più ristretti di apertura. Forse che il Signore stesso abbia bisogno di un po' di tregua? Mentre escludo decisamente questa ipotesi (penso sarebbe contento di non dover guardare

continuamente il male e l'abbruttimento di cui l'uomo è capace, ma non è una questione di stagioni...), mi lascio distrarre dal rumore che viene dalla finestra aperta: le cicale con il loro frinire mi ricordano che questa è l'estate, periodo per eccellenza delle vacanze! Per associazione di idee, la mia mente formula le parole libertà, divertimento, riposo, mare, montagna, villeggiatura, viaggi, tintarella, vestiti leggeri... come al solito, so che devo aspettare un momento perché altre parole e significati si affaccino, aiutandomi a scoprirne opportunità all'altezza della mia dignità di figlio dell'Altissimo. Famiglia: i ritmi più rilassati e il sano riposo che si alterna al lavoro come la notte al giorno e la domenica ai giorni feriali, sono a nostra disposizione per assaporare la bellezza e il dono dei legami; non tanto nelle cose che si fanno ma nel dono di una presenza e di

un ascolto del cuore, e dello stupore di quell'amare ed essere amati che costituisce l'essenziale di cui ognuno ha bisogno per essere felice. Preghiera: la contemplazione del creato nelle diverse scenografie e creature in cui si sostanzia, noi compresi, è strada sicura per far emergere la gratitudine a Dio che ci circonda, ci immerge nella bellezza e polimorfia della sua fantasia creatrice, ostinatamente custode della nostra speranza di Bene, nonostante le nostre scelte di male. Gratitudine: che cosa siamo e abbiamo, che si fonde esclusivo del nostro fare? Non dipende da noi esserci... e l'esserci è il dato necessario. L'agenda bianca dei giorni senza impegni lavorativi o di studio, lascia lo spazio ed il tempo che servono per riscoprirlo.

segue a pagina 3

Milano

Biffi, il ricordo del Consiglio comunale

Lunedì scorso, in apertura di seduta, il Consiglio comunale di Milano ha commemorato il cardinale Giacomo Biffi, scomparso lo scorso 11 luglio. L'aula di Palazzo Marino ha ricordato Biffi, Ambrogino d'Oro nel 2010, con un minuto di silenzio a cui ha partecipato anche il sindaco Giuliano Pisapia. Tra il pubblico, era presente Dina Patano, la familiare del clero legnanese, doc che è sempre stata al fianco del cardinale, fin dal suo primo incarico di parroco alla chiesa dei Santi Martiri di Legnano. Dina è stata soprattutto un punto di riferimento quotidiano non solo per il cardinale Biffi, ma anche per tutti coloro che gli sono stati vicini a Legnano, a Milano e a Bologna. Erano presenti alla cerimonia numerosi amici «bolognesi» tra cui la vedova di Marco Biagi Marina Orlandi, un gruppo di «milanesi» provenienti dalla parrocchia di Sant'Andrea

di cui il cardinale fu parroco dopo l'esperienza legnanese, e una sua cugina con due nipoti, il vescovo ausiliare di Milano monsignor Pierantonio Tremolada in rappresentanza della curia ambrosiana e don Franco Fontana, direttore dell'Istituto salesiano «Sant'Ambrogio» di via Copernico. La città di Legnano e in particolare la parrocchia dei Santi Martiri era rappresentata dall'attuale parroco don Fabio Viscardi e dalla sorella di Dina, Livia Patano. Al termine della commemorazione, il presidente del consiglio comunale, Basilio Rizzo, ha sospeso la seduta per permettere al sindaco di Milano in carica Giuliano Pisapia, di salutare gli ospiti. Il primo cittadino milanese si è soffermato a lungo con Dina, scambiando anche qualche battuta con don Fabio soprattutto sulle sue conoscenze di Legnano.



Biffi

Paolo Zuffada

Conferita a padre Aldo Marchesini la cittadinanza onoraria del Mozambico

Il presidente del Mozambico Filipe Nyusi ha conferito la cittadinanza onoraria al sacerdote bolognese padre Aldo Marchesini, della Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore. Padre Aldo, 73 anni, da più di 40 è missionario in Mozambico, dove lavora come chirurgo volontario. Durante la guerra civile in quel Paese, è stato più volte rapito e imprigionato, ma libero è tornato sempre al suo impegno in sala operatoria. Negli ospedali del Mozambico, Mocuba, Tete, Songo e Quelimane, è considerato un «personaggio mitico» capace oltre che di curare il corpo, di trasmettere entusiasmo e speranza. Il presidente Nyusi gli ha conferito il titolo di cittadino onorario per sottolineare l'impegno nell'aiuto alla popolazione di quel Paese. Lo scorso anno padre Aldo era stato insignito a New York dall'Onu, per il suo impegno in campo sanitario in uno dei Paesi più poveri del mondo, del «World Population Award», prestigioso riconoscimento istituito nel 1981 per premiare persone e organizzazioni che si sono distinte nel migliorare la salute della popolazione mondiale. Una vita missionaria a tutto campo quella di padre Marchesini, il cui contributo maggiore, sulle vie del Vangelo, è stato quello offerto alle donne povere di quelle terre, segnate spesso da problemi legati a parti difficili.

Con Comaschi visite e «delitti» in San Petronio

Visto il grande successo delle «Sere d'estate in San Petronio», sono state previste nuove date. Continuano quindi le visite guidate in Basilica, con Giorgio Comaschi, il 28 agosto, il 4, 11 e 18 settembre, il 9 e 23 ottobre. Continuano anche «Le cene con delitti» nella sala della musica di San Petronio, il 29 agosto, il 19 settembre e il 10 e 24 ottobre. È indispensabile la prenotazione all'infoline 346/5768400. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. Prosegue anche la raccolta fondi «Adotta un mattone». Si può contribuire al consolidamento e alla pulizia di un mattone della Basilica. Ai benefattori sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattone pulito. Per informazioni: www.felsinaethesaurus.it



Madonna dell'Acerò, incontro sulle Maestà

Domenica prossima, col titolo «La via delle Maestà nell'Alto Reno», presso il Santuario della Madonna dell'Acerò, ai piedi del Cornio alle Scale (comune di Lizzano in Belvedere), alle ore 17.15 (subito dopo la Messa delle ore 16) il Centro Studi per la Cultura Popolare e l'Associazione Cultura Senza Barriere, nelle persone di Fernando e Gioia Lanzi, terranno una conversazione sulle «maestà», cioè quelle immagini sacre che dai muri stradali, da pareti di casa o da pilastri, accompagnano chi cammina sulla nostra montagna. Si tratterà delle forme di questa espressione della pietà popolare lungo la valle del Reno, dove si trovano maestà, spesso legate a santuari, da Casalecchio a Pistoia. In particolare, e in preparazione alla festa del 5 agosto al santuario, si tratterà qui di quella deviazione dalla via verso la Toscana che da Silla sale al santuario della Madonna dell'Acerò, con una fila completa di pilastri in macigno da Ca' di Berna, ex voto dell'inizio dell'800, restaurato negli anni '80, i pilastri costeggiano nel bosco l'antico sentiero che si percorreva per giungere al santuario e magari passare in Toscana. Gioia Lanzi



solidarietà

Un censimento per le fontane d'acqua

«Dove si riforniscono di acqua i «marchiatori» (chi cerca di far venire sera girovagando per la città o perché non ha lavoro e/o perché senza un tetto) per bere e per rinfrescarsi?», si chiede Carlo Lesi dalla rivista della Confraternita della Misericordia «l'Altra Bologna». «Di certo – prosegue – nelle mense che frequentano, nei punti doccia, ma la ricerca è incessante e spasmodica. Non sempre i bar sono accoglienti. Ed ecco tornare utili le mitiche «fontanine» di cui si trova traccia ancora in qualche giardinetto pub-

blico. Sarebbe simpatico – questa la proposta de «l'Altra Bologna» che condividiamo – che nel periodo estivo giungessero in redazione informazioni, così da costruire la mappa delle «fontanine» cittadine utili per i «marchiatori» e per tutti gli altri cittadini che hanno bisogno di dissetarsi. Propongo al Comune di fare una ricognizione nei principali giardinetti e di fornirli, laddove non esista, di una «fontanina» per dissetare e rinfrescare soprattutto chi non ha soldi o un rubinetto a disposizione per un po' d'acqua».

Un servizio aperto tutti i giorni grazie ai volontari che offrono cibo e tanta accoglienza ai bisognosi



Nel pranzo di Ferragosto Camst aggiunge un posto a tavola per l'altra Bologna

Anche quest'anno in estate la solidarietà «si farà opera» per «l'altra Bologna». Nel prossimo mese di agosto infatti la Camst fornirà gratuitamente (ed è il 25° anno) 1000 pasti agli ospiti del Dormitorio comunale di Bologna, sostituendo così i volontari delle parrocchie coordinati dal Segretariato sociale «Giorgio La Pira» che in collaborazione con l'Opera Marella si fanno carico nei restanti mesi dell'anno del servizio di preparazione, accoglienza e distribuzione serale dei pasti. Sabato 15 agosto poi, festa dell'Assunta, Camst offrirà, col patrocinio del Comune, il tradizionale pranzo di

Ferragosto a 200 ospiti bisognosi nel cortile di Palazzo d'Accursio. L'iniziativa, voluta dalla Caritas, è organizzata insieme ad Opera Padre Marella, Mensa della fraternità e Confraternita della misericordia. I pasti, il 15 agosto, saranno serviti ai 200 ospiti selezionati dalla Caritas di Bologna, da assessori e consiglieri comunali, dalla presidente di Camst Antonella Pasquariello, dal presidente onorario Marco Minella e da volontari di Caritas, Opera Marella e Confraternita della misericordia. Il menu prevede quest'anno maccheroncini di pasta gratinata alle verdure di

stagione e pomodoro fresco, pollo al forno, patate al rosmarino, ratatouille, crème caramel alla vaniglia e frutta fresca. Per monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità, «queste iniziative rappresentano due gocce nel mare delle «infinite» necessità, ma se venissero meno renderebbero sicuramente più povera la nostra società. Si dà vita e speranza a chi non ne ha, in un giorno che è di festa per tutti si dà la possibilità anche a questi poveri di assaporare la bellezza della festa. E non è solo questione di cibo. Nel pranzo di Ferragosto il cibo diventa anche e soprattutto relazione».

Il pane quotidiano alla mensa Caritas

DI LUCA TENTORI

C'è un posto a Bologna dove la carità non va mai in ferie. È la mensa della Caritas di via Santa Caterina che ogni sera dalle 17.45 alle 19 offre duecento pasti a chi non può comprarsi neanche il necessario per vivere. E così dal mese di giugno i volontari si sono organizzati le ferie per poter garantire la continuità di questo indispensabile e prezioso servizio. «Purtroppo in questi mesi estivi – spiega Paolo Santini, presidente della Fondazione San Petronio – i tanti studenti universitari volontari lasciano la città e così dobbiamo provvedere anche con doppi turni settimanali con quanti rimangono». Ma questo non scoraggia gli gravita attorno alla struttura per tutto l'anno, per garantire un pasto, una doccia e ora anche un taglio di capelli. Sempre. «Con l'arrivo del grande caldo – racconta ancora Santini – cerchiamo di andare incontro alle esigenze fisiche dei nostri ospiti fornendo in gran quantità cibi freschi, frutta e verdura. Per molti di loro si tratta dell'unico pasto della giornata e per

questo dobbiamo garantirgli il massimo della disponibilità e dell'accoglienza». Già accoglienza, che tradotto significa attenzione alla persona, ricerca di un dialogo e di un aiuto che vada al di là del cibo. È intorno alla tavola che molti si aprono, si confidano e insieme ai volontari cercano di risolvere i loro problemi. «Qui da noi si sentono considerati, ascoltati, accolti – prosegue Santini – perché spesso fuori dalla mensa sono invisibili alla società. Una battuta sul cibo, sulle loro esigenze e preferenze è l'inizio di un dialogo e di un carezza interiore». Ogni sera una decina di volontari si alternano tra fornelli e tavoli per garantire il pasto a 200 ospiti ma tanti vengono aiutati direttamente nelle loro case con l'invio delle «sportine» alimentari per tutta la famiglia. Nel 2014 ne sono state distribuite 2600, che hanno raggiunto quasi 3700 persone. La fantasia della carità l'anno scorso ha permesso un ampliamento del locale mensa eliminando quasi completamente le file di attesa, mentre quest'anno ha aggiunto il servizio di barberia che grazie alla generosità di Conartigianato e Cna prosegue anche in

questo periodo a prendersi cura a tutto campo dei bisognosi per offrire loro cibo e dignità. In questi mesi in cui si parla tanto di cibo, dall'Expo di Milano al dibattito sul biologico e naturale, è utile pensare anche a «nutrire il pianeta», a nutrire chi non ha il diritto di accesso al cibo per la sua sopravvivenza. Molto è il lavoro fatto in questi decenni dalla caritas diocesana e dalle tante caritas parrocchiali, lavorando sulla lotta allo spreco e con le offerte di tanti donatori privati. Tanti i benefattori che permettono l'esistenza di questo servizio: dalle due fondazioni bancarie Carisbo e Dal Monte, al surplus che viene donato da Camst, Concerta, Coop, mensa Gd, Maar, Carpignani e tante altre piccole realtà. La crisi morale ancora, a giudicare dai tanti italiani che ormai hanno superato di gran lunga gli stranieri. Significativo è anche l'abbassamento dell'età degli ospiti, segnale inequivocabile della mancanza e perdita di lavoro. Partire dal cibo per ridare dignità alle persone e risollevarle dalla crisi è sicuramente uno dei fondamenti di un popolo civile e solido.

E al centro di aiuto in stazione boom di richieste



Offre un servizio ai prossimi in senza dimora che passano da lì, senza porre vincoli di residenza

Aumentano le persone senza fissa dimora che si rivolgono agli help center delle stazioni italiane: sono stati 31.702 nel 2014 (il 26 per cento in più rispetto all'anno precedente), un numero che corrisponde a circa due terzi di tutti i senza dimora censiti dall'Istat nel nostro paese. Di questi 17.184 sono nuovi utenti (il 43 per cento in più rispetto al 2013). Lo dice il rapporto dell'Osservatorio nazionale sul disagio e sulla solidarietà nelle stazioni

Radichì, direttore di Onds – è difficile avere dati sulle persone senza fissa dimora, così come è difficile inquadrare il tema della povertà estrema. Ma il nostro è un osservatorio privilegiato – spiega – con un sistema di monitoraggio creato per l'attività dei nostri centri. Una sorta di antologia condivisa per poter dire quali persone abbiamo davanti. Di certo il rapporto dice che c'è un aumento preoccupante, ma va anche ricordato che ci sono stati 330 mila interventi a bassa soglia, che riguardano le persone che non si fanno registrare, ma che come utenti anonimi si rivolgono a noi per chiedere un panino o di potersi fare una doccia». Attivo in via sperimentale dal 15 dicembre scorso, il centro di accoglienza di

alle persone senza dimora transienti in stazione, senza vincoli di residenza e non necessariamente stanziali sul territorio di Bologna. Il centro accoglie mediamente venti persone al giorno, svolgendo anche un ruolo di monitoraggio degli ambienti della stazione. «La sicurezza in molti casi fa rima con solidarietà, e viceversa, e un punto di riferimento in stazione significa dare un segnale di accoglienza, ma anche di sostegno ad attraversamenti diversi nella propria vita, per non essere lasciati soli nella casualità di una stazione», ha commentato il

Piazzale Est

L'assistenza sui binari per i senzatetto

Agire l'«Help center» di Bologna la cooperativa sociale «La Strada di Piazza Grande», che opera in maniera innovativa da molti anni altri servizi per i senza fissa dimora e si è aggiudicata il servizio a seguito di un bando del Comune. Il fabbricato è stato concesso in comodato d'uso gratuito dal Gruppo Fs al Comune di Bologna. Le persone vi possono accedere liberamente in maniera diretta e senza filtri; bisogna solo attendere il proprio turno per ricevere consulenza rispetto all'orientamento nei servizi presenti sul territorio e indicazioni precise su indirizzi, orari e modalità d'accesso.

sindaco Virginio Merola. Nato dalla collaborazione fra Ferrovie dello Stato Italiane, Comune e Asp Città di Bologna – l'«Help Center della stazione centrale rientra nella rete coordinata dall'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni (Onds), progetto di Fs Italiane e Anci che conta a oggi 14 centri di accoglienza in altrettanti terminal ferroviari. Caterina Dall'Olio

Debitori di un tempo da donare

segue da pagina 1

Carità, ospedali, ospizi, carceri, anziani, persone sole assordate dal silenzio affettivo in cui vivono, non vanno in vacanza, anzi, come durante le feste, si acuisce la percezione del contrasto tra loro e chi è fuori. Il tempo ci è dato gratis; forse ne siamo debitori nei confronti di chi vive in questi luoghi di sofferenza e quello «vacante» è a disposizione! Lasciamo aperta la lista di parole che, come microspizi, aiutino a vedere meglio, più in profondità, l'estate.

Teresa Mazzoni

Solidarietà, ricordando Arnaldo Brasa



Una festa che è anche una gara di solidarietà. Con tale spirito Gaggio Montano vuole aiutare i bambini ospiti del Centro San Giuseppe di Addis Abeba - nato nel 2003 come mensa per i poveri - e lo fa ricordando, a cento anni dalla nascita, Arnaldo Brasa, suo sindaco. De dal 1951 al 1986. Deportato nel corso della seconda guerra mondiale, medaglia d'argento al valor militare e professore. Brasa ha guidato la ricostruzione e lo sviluppo di questo Comune. Le figlie Alessandra e Bianca hanno organizzato mercoledì scorso a Portofino la terza Festa di vicinato. I fondi raccolti serviranno a pagare le rette scolastiche di 22 bambini sostenuti dalla generosità di amici, parenti, parrocchiani e da Estate Ragazzi, che dal 2008 dona al Centro il ricavato della festa conclusiva. «Ringraziamo tutti i benefattori - dicono le sorelle Brasa - che ci hanno permesso di raccogliere 1300 euro. Per la buona riuscita della festa, un grazie anche a Domenico e Giuliano Palmieri, alle loro famiglie e alla Croce Rossa».

Saverio Gaggioli

La pastorale degli anziani in estate

La segreteria diocesana della Pastorale degli anziani raccomanda, nell'attuale periodo estivo, la massima attenzione nei confronti degli anziani, affinché nessuno resti solo e privo del necessario aiuto quotidiano, del conforto e della compagnia. Enrico e Claudia Tomba, responsabili della segreteria diocesana della Pastorale degli anziani, si sono resi disponibili per supportare le parrocchie e i volontari che desiderassero intervenire nell'assistenza agli anziani. È possibile contattarli al numero telefonico 335.6290249. E-mail: anziani@chiesadiologna.it.

Strage della stazione: domenica il ricordo dopo 35 anni



Domenica 2 agosto si ricorderà il 35° anniversario della strage alla stazione di Bologna. L'arcidiocesi parteciperà alla commemorazione con una Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 11.15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64).

Saranno tanti gli appuntamenti che coinvolgeranno le realtà istituzionali, politiche e sociali. Alle 11.15 dal piazzale est della stazione partirà un treno per San Benedetto Val di Sambro per ricordare gli attentati all'Italicus e al rapido 904 Napoli-Milano. Nella prima mattinata (alle 8.15 in Sala Rossa) vi sarà l'incontro coi familiari delle vittime, e alle 9.15 da piazza Nettuno partirà il corteo che percorrendo via Indipendenza raggiungerà

il piazzale Medaglie d'oro dove vi saranno gli interventi delle autorità civili e politiche. Alle 21.15, in piazza Maggiore, concerto in cui saranno eseguite le composizioni vincitrici del Concorso internazionale di composizione «2 agosto», giunto alla XXI edizione. Il concerto sarà trasmesso in diretta da Radio Rai 3 e in differita da Rai 5 giovedì 6 agosto alle 21.15. Al termine verrà proiettato il film «La linea gialla. Bologna, 2 agosto».

Il tradizionale appuntamento di metà estate che vede protagonisti grandi e bambini nel fresco contesto del Seminario arcivescovile

Villa Revedin, invito al parco per Ferragosto

Dante e la Grande guerra protagonisti di varie mostre, spettacoli e dibattiti. Per l'Assunta la Messa con il cardinale



Un momento della festa di Villa Revedin

DI ROBERTA FESTI

«L'Amor che move il sole e l'altre stelle», il verso dantesco che chiude il trentatreesimo e ultimo canto del Paradiso sarà il titolo delle tradizionali giornate di festa che si svolgeranno nel parco di Villa Revedin a Ferragosto. Si rinnova, nella sessantunesima edizione, l'invito a tutti i bolognesi di partecipare il 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, alla celebrazione eucaristica delle 18, presieduta dall'arcivescovo Carlo Caffarra, trascorrendo nell'occasione alcune ore immergendosi nei versi del «sommo poeta» o facendo memoria della Grande Guerra nel nostro territorio, attraverso documenti e testimonianze di quel tempo. L'occasione è duplice: il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri e i 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Di questi temi parleranno le mostre fotografiche, mentre i due incontri pubblici e uno spettacolo contribuiranno alla riflessione. «Il primo argomento - spiega monsignor Roberto Maccianelli, rettore del seminario arcivescovile - parla della gloria di Dio e della felicità nel Paradiso di Dante, il cui cammino verso la visione finale di Dio è la testimonianza di un'esperienza possibile per l'uomo di tutti i tempi. I due argomenti, anche se «distanti» nel tempo e nel significato, possono essere legati tra loro da una riflessione sull'amore, proprio partendo da ciò che Dante suggerisce».

Se è vero che esiste l'amore, allora l'uomo può amare anche ideali cattivi e giustificarsi in nome dell'amore. Allo stesso modo in cui oggi si giustificano le conseguenze di tante scelte, solo perché fatte con «amore». Ma l'amore da solo non basta, bisogna tener presente il bene e Dio, a cui fortemente richiama il canto dantesco. Proprio gli eventi di un secolo fa e le incalcolabili tragiche conseguenze sono un esempio di ciò che l'uomo può fare lontano dalla verità di Dio. È lo stesso Dante con la sua travagliata vita, pubblica e privata, ne sapeva qualcosa. «Tra le mostre sulla Grande Guerra - continua - quella del Liceo Minghetti, che è solo alla seconda esposizione, dopo quella dello scorso maggio nei locali dell'istituto, è tutta bolognese e ripercorre le vicende degli studenti del

Liceo classico Minghetti partiti per il fronte, mostrando l'importante partecipazione di Bologna nella Grande Guerra con riferimenti a vicende e personaggi protagonisti del periodo». «Nata nel 1955 per iniziativa del cardinal Lerario - conclude monsignor Maccianelli - il Ferragosto a Villa Revedin è una manifestazione religiosa, affiancata fin dalla prima edizione da alcuni momenti ricreativi e da allora proposta annualmente al bolognese. Come indicato dall'arcivescovo Caffarra, da circa un decennio, questa festa è stata arricchita con l'aggiunta di temi culturali di interesse comune, proponendo così il seminario come un centro di cultura cattolica che spalanca i cancelli e accoglie tutti, anche coloro che sono distanti dagli ambienti cattolici».

«Una bella esperienza - sottolinea - il parroco don Giuseppe Vaccari - fatta di momenti ludici, allegria, giochi, gite, ma anche di momenti di riflessione e di preghiera»

Estate ragazzi a San Martino in Casola

«Questo è veramente l'evento dell'estate», a più voci lo gridano i genitori dei bimbi che hanno vissuto le due settimane di Estate ragazzi alla parrocchia di San Martino in Casola, in comune di Monte San Pietro. E che hanno partecipato al momento conclusivo: tanti giochi, una Messa insieme ed una festa «da ore piccole». «Siete tutti invitati, già da adesso, per l'anno prossimo - si sbilancia un dodicenne sifinito - e vi assicuro che potete portare anche i bambini...». «Faccendo un bilancio - sottolinea il parroco di S. Martino don Giuseppe Vaccari - delle due settimane concluse ci hanno partecipato più di 100 ragazzi e 30 tra animatori e aiuto animatori, si può dire senza paura di essere smentiti che questa è stata una grande esperienza di Chiesa e di pastorale giovanile, di collaborazione delle parrocchie di San Martino in Casola e San Lorenzo e di accoglienza di bimbi provenienti anche da altre parrocchie. Un'esperienza molto bella fatta di momenti ludici, tanta allegria, giochi, divertimento, gite, ma anche di momenti di riflessione e preghiera. I ragazzi più grandi si sono posti al servizio dei più piccoli con entusiasmo e con amore. La preparazione è stata lunga, faticosa soprattutto per gli animatori che poi sono stati nei fatti ricompensati. In sostanza - conclude don Giuseppe - quella di Estate ragazzi si è rivelata una bella pagina missionaria della nostra parrocchia e della nostra Chiesa. Alla fine dell'impegno e della fatica resta la gioia dell'esperienza vissuta e la voglia di riprenderla da parte di tutti». «E' vero ci siamo preparati a lungo - conferma Pierfrancesco, 20 anni, animatore anziano - con ritiri, incontri, stages. E questa preparazione ci ha poi nella pratica sicuramente aiutato. Estate ragazzi si è conformato esperienza formativa molto intensa da ogni punto di vista, spirituale e umano, esperienza profonda che ha segnato anche noi animatori più grandi, perché i bambini riescono a tirar fuori il meglio dalle persone». (P.Z.)

in evidenza

Il programma della tre giorni

«Cuore del Ferragosto a Villa Revedin» (13, 14 e 15 agosto) è la Messa del 15 nel parco (ore 18) nella festività dell'Assunta. Questi gli altri appuntamenti. Incontro, Giovedì 13 (17.45), «Dante credente, teologo, non mistico», con Emilio Pasquini e monsignor Lino Goriup, venerdì 14 (17.45), «L'Inutile strage». Benedetto XV, un papa davanti alla Grande Guerra», con Giampaolo Venturi. Mostre. «La gloria di Colui che tutto move. La felicità nel Paradiso di Dante», «Il Liceo Minghetti e la Grande Guerra», «Chiesa e cattolici nella Gran-

de Guerra», «Giovanni Bersani. Immagini di una vita». Spazio bimbi. I Burattini di Riccardo in «La pedata di Sganapiano» (venerdì 14, 16.30) e «La strega Morgana» (sabato 15, 16.30). Spettacoli delle 21. Giovedì 13, serata di musica e letture dantesche: «L'Amor che move il sole e l'altre stelle», con Davide Rondoni, Gabriele Marchesini, Daniela Scarfatti e Davide Burani, venerdì 14, Fausto Carpani col Gruppo Emilianum in «... se non le cantiamo noi... chi vùt mèi chi à cantà». Sabato 15, Antonella De Gasperi e Fabrizio Maccianelli in «Perché sei tu che mi hai rubato il cuore».



Un momento di Estate Ragazzi



Al Santuario della Vergine della Rocca una due giorni di preghiera e spiritualità seguendo gli insegnamenti di san Francesco

A Cento si celebra la Festa del perdono di Assisi

Sabato 1 e domenica 2 agosto prossimi si celebra al santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento, custodito dai frati minori cappuccini, la Festa del Perdono di Assisi. I frati saranno a disposizione per le confessioni tutto il giorno. La Messa solenne alle 18.30 del sabato e domenica Mese alle 7.30, 9, 10.30 e 18.30. Nelle sere di sabato e di domenica poi, nel parco del convento si farà festa insieme con la possibilità di cenare ed ascoltare musiche. In particolare domenica 2 agosto alle 21 la serata «In... canto sotto le stelle» col mezzosoprano Monica Minarelli e gli Evergreen. Preldio speciale alla festa della Madonna della Rocca, dal 7 al 15 agosto. Una notte dell'anno 1216, mentre san Francesco era immerso nella preghiera

nella chiesetta della Porziuncola, dilago nella chiesa una vivissima luce e egli vide, sopra l'altare, il Cristo rivestito di luce con alla destra la Madonna, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore. Gli fu chiesto allora cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, il prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe». «Quello che chiedi è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, a patto che tu domandi al mio vicario in

terra, da parte mia, questa indulgenza». Francesco si presentò al Pontefice Onorio III, in quei giorni a Perugia, e gli raccontò la visione. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: «Per quanti di voi questa indulgenza?». Francesco rispose: «Padre santo, non domando nomi, ma anime». E si avviò verso la porta. Ma il Pontefice lo richiamò: «Non vuoi nessun documento?». E Francesco: «Santo Padre, a me basta la vostra parola. Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il nostro e gli Angeli i testimoni». Il quale giorno più tardi insieme ai vescovi

dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: «Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!». Questo il racconto, attestato dal «Diploma di Teobaldo», attraverso cui conosciamo l'origine di quell'evento che ha segnato profondamente la storia della Porziuncola, di Santa Maria degli Angeli in Assisi, di san Francesco e di tutto l'Ordine francescano. Così ebbe origine l'Indulgenza della Porziuncola o Perdono di Assisi, oggi celebrato e festeggiato - dal mezzogiorno dell'1 alla mezzanotte del 2 agosto - in tutte le parrocchie francescane perché la misericordia di Dio fosse, come desiderava Francesco, veramente a portata di tutti.

in agenda

Monsignor Vecchi a Obici

Sarà il vescovo ausiliare emérito monsignor Ernesto Vecchi a presiedere la Messa nel giorno del perdono d'Assisi, domenica 2 agosto alle 18.30, nel santuario di Santa Maria degli Angeli in località Obici, a Finale Emilia. Al termine, processione della Madonna. Retto dalla Comunità San Giovanni, che quest'anno festeggia i 20 anni di presenza a Obici, il santuario di Santa Maria degli Angeli celebrerà la festa della Porziuncola con tre giornate, da venerdì 31 a domenica 2 agosto, nelle quali si alterneranno adorazione, preghiera, catechesi e testimonianze sulla vita consacrata. Negli stessi giorni dalle 20 intrattenimenti per grandi e piccoli.

Il ricordo di Matilde di Canossa

Matilde di Canossa morì il 24 luglio 1115, esattamente nove secoli fa. Per ricordare questa importante e autorevole figura storica, il Comune di Bologna ha promosso già nei mesi scorsi una serie di iniziative che si concluderanno nel dicembre prossimo. Tra gli eventi segnaliamo il 18 ottobre alle 16 nella sala Stabat Mater dell'Archivespazio: Paolo Golinelli presenta un volume con i testi e le traduzioni dei documenti matildici. Sabato 24 ottobre alle ore 16 nella Sala Orione «Matilde di Canossa tra spada e preghiera» spettacolo teatrale.



«Polizia Moderna» racconta S. Petronio

La rivista «Polizia Moderna» dedica a San Petronio un articolo che ripercorre le vicende storiche della Basilica all'interno della città di Bologna; il testo contiene anche un ringraziamento alle forze dell'ordine da parte dei volontari dell'associazione Amici di San Petronio, che da anni custodiscono la Basilica, e svolgono un'opera di divulgazione delle bellezze artistiche di uno dei più importanti monumenti della città, sesta chiesa più grande d'Europa. «Vogliamo esprimere il nostro sincero grazie a tutte le forze dell'ordine – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – per il controllo giornaliero che effettuano all'interno e all'esterno della nostra basilica, a tutela dei bolognesi e dei turisti. Oggi la nostra amata chiesa è il monumento più visitato della città; siamo grati alla Questura e alla Prefettura di Bologna per la sicurezza che garantiscono ogni giorno». Per aiutare San Petronio ed i lavori di restauro è possibile consultare il sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonare all'infoline 346/5768400.

Un libretto pubblicato dal Servizio sanitario regionale ha provocato le proteste dei genitori per come è stato trattato l'argomento

Sessualità, educare alle relazioni

L'Associazione genitori fa il punto sull'insegnamento dell'affettività nelle scuole e lancia alcune proposte

DI GABRIELE ROSSI *

In questi mesi nelle scuole della regione sono stati proposti numerosi progetti legati all'educazione sessuale a partire dall'ormai purtroppo famoso libretto «W l'amore» pubblicato dal Servizio sanitario regionale, adottato da diverse scuole nella nostra regione, che ha provocato le giuste e motivate proteste dei genitori per il modo in cui viene presentata la sessualità e per l'esclusione avvenuta in alcuni casi dei genitori da questo progetto educativo. Age Emilia Romagna, accogliendo la richiesta di aiuto proveniente dai genitori che si sentono usurpati del loro ruolo di primi educatori, ritiene discutibile e fuorviante l'adozione e l'utilizzo di questo libretto e soprattutto lo ritiene non adatto, per contenuto e immagini, agli alunni cui intende rivolgersi. Non è condivisibile ed accettabile la proposta di informare in modo così esplicito adolescenti di 12-14 anni sull'uso del preservativo, sulla contraccezione, sull'assunzione di pillole contraccettive o del giorno dopo, proponendo solo o quasi esclusivamente una visione tecnica della sessualità intesa come semplice occasione di cui usufruire liberamente, senza alcuna riflessione sul suo valore e sui principi etici. Sempre dai genitori ci sono pervenute richieste di aiuto e sostegno per contrastare l'adozione da parte delle scuole di progetti di educazione sessuale, contrasto all'omotofobia, educazione al gender, proposti da «Lgbt» o «Arcigay» con relatori appartenenti a queste associazioni, che propongono una visione della sessualità più tecnica che relazionale, che in questa sbandierata presunta libertà diventa quasi

«assessuata» secondo l'ideologia di gender che vuole imporre come pensiero il vivere la propria sessualità a seconda di come la si sente giorno per giorno. L'Associazione ritiene invece che, proprio per evitare che gli adolescenti «svendano» o «sviliscano il loro corpo» e la loro sessualità, occorra investire in progetti di educazione alla relazione, all'affettività, al rispetto di sé, alla gioia dell'incontro; inoltre è dell'avviso che bisogna affrontare la sessualità tenendo sempre conto delle diverse sensibilità e gradi di maturità degli adolescenti. Fondamentale rimane sempre il pieno coinvolgimento dei genitori, che nessun libretto e nessun progetto potrà mai esaurire o quanto meno mettere in un ruolo secondario. La nascita dell'Osservatorio permanente sull'Educazione, progetto iniziato a Reggio Emilia che in futuro si estenderà ad altre

province, vuole essere un punto di riferimento sui temi che riguardano il processo educativo degli adolescenti; è occasione per insieme: studenti, genitori, docenti, dirigenti scolastici ed educatori, possano riflettere su tematiche etiche e sociali; inoltre intende offrire aiuto e proposte educative per una sempre più efficace alleanza tra scuola, famiglia e società. Al centro di ogni processo educativo c'è sempre la persona umana, con le sue doti e fragilità; a noi compete accompagnarla nel suo processo di crescita, senza imposizioni, tutelando sempre la sua libertà di scelta. Age invita i genitori a prendere sempre piena coscienza dei progetti proposti nelle scuole, chiedendo chiarimenti ed approfondendo le tematiche proposte, le modalità di conduzione degli incontri, i sussidi utilizzati.

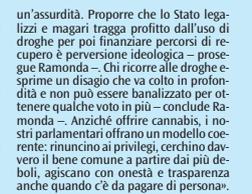
* presidente Age Emilia Romagna

«Giovanni XXIII»

«No alla cannabis legalizzata»

«**E** incredibile che di fronte ad una generazione giovanile che chiede opportunità di studio, lavoro e abitative per costruirsi un futuro i nostri parlamentari si trovino uniti nel rendere più agevole e legale l'uso di droghe». Questa l'amara constatazione del presidente dell'Associazione Giovanni XXIII, Giovanni Ramonda, di fronte alla notizia della presentazione alla Camera di una proposta di legge bipartisan per garantire la legalizzazione della cannabis. «Pensare di controllare l'uso di droghe legalizzando è

un'assurdità. Proporre che lo Stato legalizzi e magari tragga profitto dall'uso di droghe per poi finanziare percorsi di recupero è perversa ideologia – prosegue Ramonda –. Chi ricorre alle droghe esprime un disagio che va colto in profondità e non può essere banalizzato per ottenere qualche voto in più – conclude Ramonda –. Anziché offrire cannabis, i nostri parlamentari offrono un modello coerente: rinuncino ai privilegi, cerchino davvero il bene comune a partire dai più deboli, agiscano con onestà e trasparenza anche quando c'è da pagare di persona».



La presentazione del bilancio 2014

«Pellegrini» a Montovolo i giornalisti dell'Ucsi regionale

L'Ucsi dell'Emilia Romagna ha dato vita con successo il 17 luglio scorso al quinto pellegrinaggio al santuario di Montovolo sull'Appennino bolognese. L'occasione ha consentito ai numerosi soci, guidati dal presidente Matteo Billi, di approfondire alcune tematiche legate all'informazione, favoriti dalle riflessioni offerte dal vescovo ausiliare emerito di Bologna monsignor Ernesto Vecchi, che ha presieduto la Messa. «Le parole di monsignor Vecchi, che ci accompagna da anni in questo tradizionale pellegrinaggio, sono sempre un stimolo forte per farci riflettere sulla nostra condizione di giornalisti cristiani, in un'epoca ormai dominata da lobby che rendono problematica la testimonianza nella nostra professione», ha sottolineato il



presidente regionale dell'Ucsi, che ha guidato il pellegrinaggio. Erano una ventina i soci Ucsi presenti con i familiari e provenienti oltre che dalla diocesi felsinea, anche da quelle di Ferrara, di Piacenza e di Forlì che hanno partecipato alla Messa presieduta da monsignor Vecchi e celebrata dall'assistente ecclesiale dell'Ucsi don Marco Baroni e da don Davide Maloberti, delegato regionale della Federazione dei settimanali cattolici.

Quasi 1150 nel 2014 i malati accolti nelle tre sedi (Bellaria e Casalecchio) Aumentata la capacità di occuparsi di pazienti non oncologici

«Hospice Seragnoli», presentato il bilancio

Ana gestione accorta, con un'impronta manageriale che mira all'efficienza e ai risultati incentivando le collaborazioni, lavorando continuamente su nuovi obiettivi, sostenuta da donazioni individuali e di imprese. Questa è la Fondazione Hospice Seragnoli che da tredici anni si occupa di assistenza residenziale e ambulatoriale ai pazienti e ai familiari, di formazione dei professionisti, di ricerca scientifica e divulgazione delle cure palliative. Mercoledì, nella sede di Unindustria Bologna, è stato presentato il Bilancio di Missione 2014 della Fondazione. Dopo il saluto di Alberto Vacchi (Unindustria), sono intervenuti Giancarlo De Martis (Fondazione Hospice Seragnoli) e Monica Bravi (Fondazione Isabella Seragnoli). Ha concluso Chiara Gibertoni (Ausl Bologna). Il bilancio economico è in pareggio, quello dell'impegno, sempre crescente, è più che positivo. Nel 2014 sono state quasi 1150 le persone accolte nei tre Hospice (Bentivoglio, Bellaria e Casalecchio). È aumentata la capacità della Fondazione Hospice di occuparsi di pazienti non oncologici, con l'obiettivo di garantire a un numero crescente di persone le stesse attenzioni in grado di restituire dignità ad un percorso di malattia, spesso molto lungo. Nell'ambito della formazione, oltre 2500 i medici e gli operatori provenienti da tutta Italia hanno frequentato le aule dell'Accademia delle Scienze di Medicina palliativa. Se ormai è sempre più evidente l'importanza del prendersi cura dell'ammalato con umanità, se l'umanità entra come materia di studio al Dipartimento di oncologia inaugurato all'Università Statale di Milano, e tra poco, forse anche a Bologna, si si deve moltissimo al lavoro fatto in questi anni a Bentivoglio, e non solo, dalla Fondazione Hospice Seragnoli. (C.S.)



Varrebbe la pena trovare una struttura per il progetto pedagogico sia in sintonia con i valori e i principi della famiglia

Quando il nido mette al centro bebè e genitori

Mettendosi nel punto di osservazione e analisi dei genitori, il nido costituisce la possibilità di avvalersi di un servizio di qualità che permetta loro di organizzarsi al meglio rispetto ai ritmi sempre più esigenti e serrati del lavoro, attuale o da cercare. Che sia logicamente raggiungibile; che abbia una copertura oraria il più ampia possibile, che costi il meno possibile. Almeno queste sono le domande della stragrande maggioranza di genitori. Ora mettiamoci nei panni del bambino. «Il nido è un posto sconosciuto completamente: i suoi spazi, ai miei occhi molto più ampi di quanto non risultino alla mamma, non li conosco affatto, né con gli occhi, né con ginocchia o piedi o mani o bocca. Non parliamo poi di queste sagome nuove di persone cui la mamma sembra lasciarmi

volentieri. E tutti questi altri più o meno alti come? Cosa ci fanno tutti insieme? Se dobbiamo stare tutti insieme, non ci sarà più una persona a mio esclusivo servizio. E non potrò ottenere quello che voglio semplicemente guardandolo». Dopo qualche tempo, un'intervista fatta al pargolo inserito metterebbe in evidenza altri insospettiti aspetti positivi: «Il mio orizzonte si è allargato; non sono più io il centro dell'attenzione, sono stato costretto a uscire da me e imparare che insieme è più bello; che esiste un mondo buono anche fuori dalla mia casa e che gli adulti sono capaci di sentimenti belli e forti come l'amore anche nei confronti di bambini non loro. Sono capaci di mettersi a loro servizio e ne hanno cura con allegria e attenzione, sapendo benissimo che non

sono i loro. Anche quelli pari grado si sono rivelti a me persona inesaurevole di gioco, divertimento, insegnamento e collaborazione: insieme prepariamo la pappa in cucina, giochiamo a fare la mamma e il papà, ci nascondiamo nelle tane e ci alleniamo sui tappeti morbidi. Senza contare poi che guardandoli ho imparato un sacco di cose, per esempio stare a tavola, mangiare con le posate, superare un ostacolo. Insieme abbiamo realizzato cartelloni enormi, esplorato l'acqua, la farina, il giardino e imparato anche che si può litigare e arrabbiarsi che non cade il mondo (anzi a volte dopo è bellissimo chiedere scusa o sentire che viene chiesto a me). Sento spesso parlare di un progetto pedagogico (dovrebbe essere scritto su fogli molto importanti) evidente nel quotidiano delle routine, delle relazioni, delle

attività... ma io ancora non l'ho visto; so solo che sono contento di stare con gli altri bambini e non solo con gli adulti, anche se a volte faccio fatica a condividere». Per la mia esperienza, penso che un bambino del nido direbbe così, ricordandosi che anche lui è protagonista, anzi il primo protagonista, delle sue giornate e della sua crescita. Se fosse così, l'esperienza del nido va vista come un investimento importante nell'educazione del proprio figlio. Varrebbe quindi la pena di trovarne uno il cui progetto pedagogico sia sintonico con i valori e i principi dei genitori, così da chiedere agli adulti che ci vivono lavorando: «ci accompagnate per un tratto di strada del percorso di crescita del nostro bambino?». Teresa Mazzoni, gestore «Il Nido di Educare e Crescere»

iscrizioni

Le strutture Fism

Il Comune di Bologna ha pubblicato la graduatoria provvisoria degli ammessi ai nidi comunali e in convenzione nel prossimo anno. Le famiglie che ne hanno fatto richiesta sono state molte più dei posti disponibili, tant'è che ne sono rimaste fuori 700. Anche il mondo cattolico è presente col suo servizio educativo nel pianeta asili nido con numerose strutture associate alla Fism (Federazione italiana scuola materna) di Bologna. Sono 9 in provincia i nidi associati e 23 le scuole che effettuano «servizi primavera» (ultimo anno di nido) dove vi sono ancora posti disponibili per il prossimo anno. Per maggiori informazioni: www.fism.bo.it

Sandro Baldi, in un nuovo cd interpreta Debussy



Debussy è legato al pianoforte in modo totale. Il pianoforte, al quale si avvicinò prestissimo, gli rivelò la musica. A soli dodici anni eseguì il Secondo concerto di Chopin riuscendo così ad entrare al Conservatorio di Parigi. La sua tecnica, l'eccezionale lettura a prima vista ne facevano un allievo di sicuro avvenire. Così fu. Lui, dal canto suo, ha saputo creare una scrittura pianistica personalissima, riuscendo a ricavarne dagli stessi tasti per cui avevano prima composto Beethoven, Chopin, Liszt, sonorità mai sentite prima in un impianto formale inedito. Per interpretare Debussy è uno scoglio nel pulviscolo dell'acqua di mare, è una piana immersa nella bruma: la sua è musica esigente e richiede una tecnica che si pieghi ad una scrittura che approda al simbolismo. Nel suo essere indefinita richiede però idee

molto chiare. Sandro Baldi, pianista di carriera internazionale, curatore di numerose revisioni e di preziosi studi di tecnica, presenta il primo libro dei Préludes di Debussy in un cd che esce per l'etichetta Bongiovanni. L'ascolto rivela una completa padronanza di questa raccolta, risultato che si raggiunge solo con la lunga frequentazione di un repertorio. Se i Préludes, composti tra il 1909 e il 1913, e raccolti in due volumi (ognuno formato da dodici brani), rappresentano un momento culminante della poetica debussiana, questa interpretazione di Baldi racconta di una grande maturità dell'interprete in grado di affrontare la difficile arte richiesta dal compositore francese di suggerire, di alludere. Sono molti i percorsi immaginativi affrontati da Debussy nella raccolta. Si parte dal culto del remoto in Danses de

Delphes, c'è una pianura spazzata dal vento (Le vent dans la plaine), c'è una distesa di neve, fatta di ghiaccio scricchiolante e di melodie congelate, sulla quale si stagliano alcune forme lasciate da un passante misterioso (Des pas sur la neige), c'è uno squarcio di Sud italiano con una tarantella che emerge (Les collines d'Anacapri), c'è un organo che tenta di riemergere con i suoi accordi dalle profondità degli abissi (La cathédrale engloutie). Trovare il tocco giusto per ogni visione, per raccontare all'ascoltatore sogni impalpabili, profumi e colori richiede un lavoro speciale. Sandro Baldi riesce ad essere un ineccepibile interprete e un ottimo narratore, che porta l'ascoltatore lontano, per mondo misterioso. Gi giude con mano sicura e con un tocco sempre sensibile e ascoltandolo siamo sicuri di non perderci in terre ignote. (C.S.)

Andar per cultura in città e Appennino
Martedì 28, ore 20.30, al Gimitero della Certosa, serata su «Novella 800», aneddoti, curiosità e storie poco note di Bologna. A cura di Associazione Culturale Didasco. Prenotazione obbligatoria al 348 1431230.
Per San Giacomo Festival due appuntamenti nel chiostro Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizio ore 21. Venerdì 31, la Youth Symphony Orchestra Bremen, eseguirà musiche di Bernstein, Weber, Fauré, Tchaikovsky, con Henriette Kissling, violoncello; Dominik Relitz, fagotto. Direttore Martin Lentz. Sabato 1 agosto «Latinoamericano» con i chitarristi Vincenzu e Vecenti Copoeru, Alessandro Cherubini, Gabriele Antiochi.
Martedì 28, ore 17, nel Castello Manservizi a Castelluccio di Porretta Terme, sarà inaugurata la mostra dei lavori del Corso d'incisione dell'Ufficio dell'Arte di Bologna 2014/15, docente Clemente Fava, per trentadue anni titolare della Cattedra di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Sabato 1° agosto, ore 18, nel Centro convegni Alto Reno di Gaggio Montano, sarà inaugurata la mostra del pittore tedesco Johann Rosenboom di Kassel, organizzata dal Gruppo di Studi «Genio di Gaggio». Fino a venerdì 14, tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 19.

Nel ricco calendario di Emilia Romagna Festival una settimana tra gastronomia, mostre e concerti

Un brindisi con Bach, musica a Varignana



Sopra, Jovan Kolundzija, il più grande violinista serbo vivente; sotto l'organista tedesco Johannes Skudlik



DI CHIARA SIRK
Emilia Romagna Festival questa settimana offre diversi appuntamenti tra musica, arte e gastronomia. Giovedì 30, alle 21, nel Palazzo comunale Malvezzi-Hercolani di Castel Guelfo, si svolgerà una serata tra voce e piano, con dieci canzoni per raccontare la delicatezza e la profondità del mondo del Piccolo Principe, il capolavoro scritto da Saint-Exupéry che dalla sua pubblicazione, nell'aprile del 1943, è stato tradotto in 253 lingue e dialetti e stampato in oltre 134 milioni di copie. Ispirandosi al racconto dello scrittore francese abbattuto con il suo aereo sul Tirreno nel corso della seconda guerra mondiale, il pianista e compositore Vittorio Bonetti musiccherà la voce narrante dell'attore Eliseo Dalla Vecchia per una rilettura si fedele al testo, ma nello

Marzabotto
Il canto del blues tra gli antichi etruschi
Il Festival della commedia antica, che si svolge nel Museo nazionale etrusco Pompeo Aria di Marzabotto, sotto la nuova direzione artistica di Claudio Carboni prende una piega inaspettata e il 29 luglio, ore 21, inaugura con un concerto intitolato «Porretta souls all stars band». Invece di Aristofane tanto blues. Giovedì 30, la Necropoli etrusca ospiterà Mara music, uno dei gruppi più rappresentativi del panorama World australiano, e Martenita Choir. Venerdì 31, ore 21, al Teatro di paglia arriva anche il mondo della cultura antica, nello spettacolo «Come le stelle in cielo. Storie di astri, pianeti, lune e mondi immaginari, da Luciano a Seneca», della Compagnia Teatro dell'Argine, Itc San Lazzaro. (C.S.)

stesso tempo originale e in grado di rievocare i personaggi, le situazioni e i valori di cui il racconto è portatore universale. L'ingresso è libero.
Sabato 1 agosto, dalle 20.15, nella chiesa San Lorenzo a Varignana, si terrà un brindisi con Bach. La serata inizierà con il grande violinista serbo Jovan Kolundzija che si cimenterà nelle Sonate e Partite per violino solo del Maestro di Eisenach. Dopo il concerto, chiusura con un brindisi per tutti - all'interno del programma «Le Lecornie di Erf - itinerari di musica, scoperte e degustazioni» - a suggerimento dell'appuntamento. Jovan Kolundzija è il più grande violinista serbo vivente e uno dei più apprezzati al mondo. Le note del suo strumento, realizzato a Venezia nel 1754 dal grande maestro liutaio Pietro Guarnieri, sono risonante nel corso di più di 4000 concerti

su palcoscenici internazionali come quello del Carnegie Hall di New York, la Sala Concerti Tchaikovsky di Mosca, la Sala Gaveau di Parigi, S. Cecilia a Roma e molti altri. «Sonate e partite per violino solo» è il titolo entrato nell'uso comune di sei composizioni i cui spartiti autografi da Bach risalgono al 1720. Kolundzija proporrà la «Sonata I in sol minore» e la «Partita II in re minore» che contiene la celebre Ciaccona. Completa il programma l'esecuzione di «Kaddish» scritto nel 2004 dal giovane compositore serbo contemporaneo Aleksandar Simić.
Da non perdere, alle 20.15, la visita guidata alla chiesa di San Lorenzo e alla sua cripta risalente all'ottavo secolo e anch'essa - come la chiesa - costruita in stile prerománico, a tre navate (prenotazione telefonica obbligatoria a ERF 054225747).



classica
Voci e organi dell'Appennino presenta due appuntamenti. Martedì 28, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, dedicata ai Santi Michele Arcangelo e Nazario martire, suonerà Johannes Skudlik di Landsberg, Germania, già più volte ospite della Rassegna. Skudlik, organista, clavicembalista e direttore d'orchestra tedesco, nato nel 1957, dopo aver compiuto gli studi classici, si è laureato in organo, direzione e musica sacra all'Università di Monaco. Dal 1979 è organista titolare della cattedrale Maria

Un organo «tedesco» a Gaggio Montano
Himmelfahrt di Landsberg - Lech (Baviera) dove ha fondato e dirige il «Landsberg Oratorio Choir», alcuni altri cori da camera e la «Con-brio Chamber Orchestra» di Monaco. Come organista e clavicembalista, Johannes Skudlik ha tenuto numerosi concerti in Europa, Islanda, Stati Uniti e Giappone. Ha inciso 20 compact disc. Dal 2005 è direttore artistico del Festival organistico Europeo «Via Claudia Augusta» e dal 2006 del Bayerischer Orgelsommer. Skudlik è il fondatore e il direttore dell'Euro Via Festival «Roma - Santiago», che si svolge in 10 nazioni europee. Sull'organo Aletti della parrocchiale di Gaggio Montano eseguirà musiche di Jan Pieterzoon Sweelinck, Christian Erbach, Johann Anton Kobrich, Johann Kaspar Kerll, Carl Philipp Emanuel Bach. Giovedì 30, alle ore 18.30, nella chiesa di Bargi (Camugnano) il Duo Marino Beletti, oboe e corno inglese, e Andrea Mascianni all'organo storico «Pietro Agati» del 1789, restaurato nel 2011, eseguirà musiche di Georg Friedrich Handel, Antonio Vivaldi, Giuseppe Benincì e altri.
Chiara Deotto



Il chitarrista Walter Zanetti (con Giordano Montecchi, «voce recitante» al Baraccano)

Al Teatro del Baraccano con la Spagna nel cuore

«**N**otti magiche alle ville e ai castelli», organizzato dall'Associazione «Conoscere la musica», si conclude giovedì 30, nel Cortile del Piccolo Teatro del Baraccano, in via del Baraccano 2. Alle ore 21.30, il chitarrista Walter Zanetti e Giordano Montecchi, voce recitante, presentano «La Spagna nel cuore». Una serata piena di grande musica, rigorosamente di compositori iberici, come Granados, Turina e De Falla, con testi di García Lorca, Jiménez, Machado, Alberti. Il programma è stato realizzato appositamente, su richiesta di Alberto Martelli, direttore artistico di «Conoscere la musica», spiega Walter Zanetti. «Questo ci dà l'opportunità di presentare alcuni importanti autori spagnoli che hanno scritto in modo particolare per il mio strumento». Del resto la chitarra è sicuramente lo

strumento che più di ogni altro incarna lo spirito iberico. Il legame risale al Quattrocento, con la diffusione della «vihuela», antenata della chitarra, e si consolida nel Novecento, anche grazie alla fama del grandissimo Andrés Segovia. Chitarrista e artista eclettico, Walter Zanetti si diploma brillantemente al Conservatorio di Bologna G. B. Martini dove attualmente insegna chitarra classica. Conseguito il diploma superiore di concertista all'Ecole Normale de Musique «Cortot» di Parigi, fra il 1985 e il 1988 vince alcuni fra i più importanti concorsi internazionali. Si esibisce da allora presentando un vasto repertorio su programmi originali accolti dalla critica musicale con grande apprezzamento. Nel 1990, grazie all'interscambio artistico con il compositore bolognese Giorgio Magnanensi, Zanetti si avvicina all'elettronica, al campionamento

e al mixaggio dando forma all'improvvisazione creativa. Il legame con la chitarra elettrica, l'eclettismo che contraddistingue la sua attività artistica è testimoniato tra gli altri dal cd «Antos Yonba de Cuba» dedicato alla musica afro-cubana per sola chitarra, dal cd «Boite a musique», dalla sua partecipazione ai progetti discografici a fianco del musicista statunitense Eyvind Kang. È membro dell'Ensemble Fontana/MIX con cui affronta un vasto repertorio di musica contemporanea. L'ultimo lavoro discografico è dedicato alle opere originali per liuto di Bach che porta a compimento un periodo di approfondimento della prassi esecutiva barocca svolta con il liutaista e liutista Rolf Lislevand, tra i più affermati protagonisti della corrente del cosiddetto barocco mediterraneo.
Chiara Sirk

La chitarra è sicuramente lo strumento che più di ogni altro incarna lo spirito iberico. Il legame risale al quattrocento, con la diffusione della «vihuela» e si consolida nel novecento, anche grazie alla fama di Andrés Segovia

Si conclude giovedì «Notti magiche alle ville e ai castelli», organizzato da «Conoscere la musica»

Giubileo 1950, in treno e pullman verso Roma



E' questo l'ultimo anno santo del cardinale Nasalli Rocca, che, arcivescovo di Bologna dal 1922, verrà a scomparsa nel 1952 (era nato nel 1872). Annunciato per tempo il nuovo Giubileo, che si sarebbe aperto, come di consueto, il giorno di Natale dell'anno 1949, egli promosse fin da gennaio il Comitato diocesano, generale ed esecutivo (presidente, il cardinale; vice, monsignor Danilo Bolgognini e monsignor Federico Gambucci), che ne curasse tutti gli aspetti, dai momenti di preghiera ai pellegrinaggi; sottolineandone i punti essenziali: pace nei Luoghi santi, difesa della Chiesa, attuazione della giustizia sociale ed assistenza ai poveri. Il 1949 e 1950 sono quindi strettamente legati in tale preparazione e attuazione, come in altri aspetti delle vicende di quei mesi. I pellegrinaggi, in particolare,

questa volta, a scelta, in treno o in pullman («il veicolo moderno»), furono affidati, pare, con soddisfazione di tutti, all'Unitals (con escursione facoltativa a Napoli e Pompei). A giugno 1950, invece, il XV centenario della morte di san Petronio. A luglio, i cento anni dell'Ospizio dei Preti poveri (oggi Casa del Clero) - essendo allora presidente del Consiglio di Amministrazione monsignor Faggioli. Infine, proprio a Bologna, fra il 24 e il 29 settembre, si tenne la XXIII settimana sociale dei cattolici italiani sul tema, tanto di attualità, quanto delicato, de «La sicurezza sociale». Come si vede, gli impegni non mancavano. Ma il vero «centro» della attenzione era, fra il '49 e il '50, la «vexata quaestio» della adesione al comunismo (la norma del Decreto del S. Ufficio del luglio 1949), sia nelle questioni di principio, sia,

soprattutto, nelle applicazioni. Anche il documento dell'Episcopato della Regione Flaminia del 4 maggio 1950 («I Vescovi hanno constatato la nuova insidia con cui si mira a scristianizzare l'infanzia e la fanciullezza») atteneva a tale ambito. La condanna del primate d'Ungheria, József Mindszenty (1949), sottolineata in un pubblico intervento da Pio XII, confermava la difficoltà dell'ora. Non mancava l'impegno (con tutte le avvertenze) in campo «eumenico»: evitando che per spirito «irrenico» si favorisse «l'indifferenzismo». Colpisce, per noi, che veniamo dopo ben altre esperienze, la preoccupazione dei presule per un numero adeguato di sacerdoti; come scrisse il rettore del seminario, don Bortolotti: «Per trovarli, bisogna cercarli... non basta aspettare i candidati».

Giampaolo Venturi

L'anno del gran ritorno e del perdono

Il Grande Giubileo, «l'anno del gran ritorno e del gran perdono»: fu proclamato il 26 maggio 1949; la Bolla del Giubileo è del 26 maggio 1950, giorno dell'Ascensione; finalità: la santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza; l'azione per la pace e la tutela dei luoghi santi (si pensi alle guerre iniziate in Medio Oriente); la predicazione anche agli infedeli; l'esercizio della giustizia sociale; e le opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi. Pio XII stabilì che per lucrare l'indulgenza era sufficiente una sola visita in ognuna delle 4 basiliche maggiori. Quasi tre milioni di pellegrini si recarono in quell'anno a Roma: il Giubileo col maggior numero di partecipanti fino ad allora. Il governo presieduto da Alcide De Gasperi autorizzò a considerare come passaporto la Carta del pellegrino. Ne abbiamo una sintesi visiva nella settimana Incom del 28 dicembre 1950. Momento culminante: la proclamazione del dogma dell'Assunta (il 1 novembre 1950, «Munificentissimus Deus»). Alla conclusione del Giubileo, il Sommo Pontefice Pio XII annunciò anche il ritrovamento della tomba di San Pietro apostolo.

Giampaolo Venturi

Prosegue il viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Così Dio incontra le periferie dell'uomo



Gesù incontra l'emorroissa



DI MAURIZIO MARCHESELLI *

Le riflessioni introduttive di quella parte della traccia intitolata «Le ragioni della nostra speranza» partono dal ricordare un elemento centrale del credo cristiano: «il divino e l'umano sono uno in Gesù Cristo». Il testo ricava immediatamente da questo articolo centrale della fede una conseguenza: «E' da Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso». Propriamente l'articolo di fede contiene due implicazioni: nell'uomo Gesù sperimentiamo il Dio invisibile; nel Figlio Unigenito comprendiamo che cosa sia l'uomo. La traccia insiste direttamente sul secondo aspetto: ciò che è autenticamente umano va cercato in Cristo Gesù. Cosa significhi essere uomini ci è dato vederlo nel modo in cui Lui è stato concretamente uomo,

mangiando e bevendo, godendo dell'affetto degli amici, nelle parole che ha detto e nelle parabole che ha raccontato; nei suoi gesti di liberazione dal male. E' l'attenzione di Gesù per l'umano che caratterizza il suo essere uomo. La traccia ricorda una nutrita galleria di personaggi dei vangeli incontrati da Gesù, in cui traspare la sua passione per l'essere umano: Zaccheo, Levi, Pietro, Nicodemo, la samaritana. Ne aggiungiamo un altro, rinfacciato a un testo che abbiamo ascoltato nella liturgia domenicale all'inizio di questo mese di luglio: la guarigione della donna che da dodici anni era affetta da emorragia. Nell'incontro tra lei e Gesù ci è consegnata una icona di questa attenzione per l'umano, che sta al cuore dell'essere uomo di Gesù. Se la donna avesse dovuto obbedire alle convinzioni religiose secondo cui era stata educata, lei, che a causa della

sua continua perdita di sangue si trovava in perenne stato di impunità, avrebbe dovuto restare nascosta in casa. Mai e poi mai avrebbe dovuto azzardare il sacrilegio di toccare un rabbì. Ma intuì che Gesù la autorizza a osare questo gesto sconsiderato. Nella sua attenzione per l'umano Gesù ci mostra cosa significhi essere uomini: al tempo stesso, quale sia il mistero di Dio; il modo in cui Gesù parla di Dio (che traduce l'esperienza personale che lui ha di Dio) suona per la donna affetta da emorragia perché la nostra conoscenza di lui è il Dio di Gesù non ha paura di essere toccato. Con due espressioni felici la traccia osserva che «Dio si rivela in una suprema tensione verso l'uomo» e che «l'uomo - in quanto tale - è la periferia presso cui Dio si reca in Gesù Cristo».

* docente Fter

Qui sotto il logo del Convegno di Firenze



la citazione

La meraviglia sempre nuova dell'incontro

«S e l'umano e il divino sono uno in Gesù Cristo, è da Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso. Questa profonda e gioiosa consapevolezza non può però essere la giustificazione per imporsi al mondo, quasi nella presunzione di «possedere» Cristo. Prima di tutto perché in noi stessi questa consapevolezza va sempre risvegliata e rigenerata. (...) il metodo che Gesù ci ha consegnato per diffondere il suo messaggio è quello della testimonianza. Se Gesù si è incarnato, accettando e facendo propri, al contempo, i limiti e le risorse dell'umano, è da qui che dobbiamo partire, consapevoli del nostro limite ma anche della luce che possiamo lasciar risplendere in noi.»

(Traccia preparatoria nn. 31-36)

in evidenza

Subito dopo aver affermato che «è da Lui, Gesù Cristo, che l'essere umano riceve piena luce e senso» la traccia formula un ammonimento: i credenti devono guardarsi dalla presunzione di «possedere» Cristo. La motivazione che la Traccia riporta per questo atteggiamento di umiltà è anzitutto che «in noi stessi questa consapevolezza [che in Cristo l'essere umano riceve luce e senso] va sempre risvegliata e rigenerata». Non si tratta però semplicemente di richiamare alla memoria cose che

Testimoniare il Cristo, non trattenerlo

sapevamo già e che abbiamo per un momento dimenticato. «Il volto di Cristo va continuamente scrutato» perché la nostra conoscenza di lui cresce nel tempo e nella storia e non si esaurirà fino al suo ritorno ultimo. La traccia suggerisce poi una seconda ragione per la quale guardarsi dalla presunzione di possedere Cristo: il metodo che Gesù ci ha insegnato per diffondere il suo messaggio è quello della testimonianza e testimoniare - secondo il documento - significa partire dalla consapevolezza del proprio limite e al tempo stesso della

luce che può trasparire da noi. La verità è relazionale, si dà nel rapporto con la persona viva di Gesù, che è la verità. Essere legati a una persona non può mai significare «possederla». Se riconduciamo al tema dell'umanesimo l'affermazione che noi non possediamo Cristo, ne deriva che anche il mistero dell'uomo ci sfugge e che dobbiamo sempre di nuovo re-impararlo, lasciandoci anche istruire dalle persone concrete che incontriamo.

Maurizio Marcheselli



Nella foto un operaio immigrato

AcI e immigrati, si è integrato chi parla italiano

Nel 2014 il Patronato AcI di Bologna, che da sempre aiuta gli stranieri arrivati in Italia con un apposito sportello, ha distribuito ai suoi «utenti» un questionario da compilare. Giovani ricercatori hanno poi elaborato e analizzato i dati raccolti e ne hanno ricavato una ricerca (ora pubblicata da FrancoAngeli) i cui risultati sono di estremo interesse. «Ogni anno dal nostro sportello immigrati di Bologna - sottolinea Chiara Pazzaglia della AcI - passano circa 4000 utenti. Su un universo rappresentativo di 2874 utenti tra i 15 e i 40 anni (1648 donne e 1226 uomini), abbiamo raccolto ben 290 questionari (il 10% dello spaccato). La prima cosa che abbiamo riscontrato è la veridicità della sollecitazione più volte venute dal nostro arcivescovo sul fatto che i corsi di lingua italiana fossero la prima cosa da mettere in campo per garantire l'integrazione. Altro ostacolo

importante - continua Chiara - è rappresentato dalla burocrazia. I dati hanno rivelato poi che i cittadini immigrati si differenziano molto sulla base della provenienza. È presente in città una grande comunità di filippini, composta per la maggior parte da immigrati "di lungo corso". Il luogo comune secondo il quale la gran parte di essi svolga lavoro domestico è stato confermato in toto dalla nostra inchiesta. Vi sono anche grosse comunità di cittadini moldavi e ucraini. In questo caso sono per la quasi totalità donne che svolgono nel nostro Paese un lavoro di cura. Questo dato si incrocia col gran numero di donne moldave e ucraine che si dicono separate o divorziate. Il loro progetto migratorio nel nostro Paese infatti ha importanti ricadute personali e sociali sulle loro famiglie d'origine mentre alle nazionalità tendono a ricongiungersi con le loro famiglie in Italia.

«Altri dati rilevanti - conclude la ricercatrice - hanno riguardato il titolo di studio. Se per la stragrande maggioranza (quasi il 70%) i cittadini immigrati hanno almeno un diploma di scuola superiore (il 7-8% addirittura una laurea), questi titoli di studio non vengono mai utilizzati nel lavoro che viene svolto in Italia. Questa è ormai una situazione diffusa anche tra i giovani italiani. Per gli immigrati vi sono due ostacoli ulteriori: anzitutto che in Italia non è facile trasformare una competenza acquisita nel riconoscimento legale del titolo di studio che la certifica e poi il fatto che essendosi diffuse nel tempo una serie di etichette sulle etnie delle diverse ondate migratorie (spesso tramite il passaparola), si sono consolidati dei pregiudizi, per cui è luogo comune che tutte le Filippine, le moldave e le ucraine debbano fare lavoro domestico, quando invece avrebbero competenze che andrebbero sfruttate».

Una ricerca nel mondo del lavoro rivela le difficoltà nel far riconoscere il titolo di studio. Lo scoglio burocrazia

Difficoltà di comprensione della lingua italiana e burocrazia: sono le due principali difficoltà riscontrate tra gli immigrati. Al loro fianco ci sono sul campo operatori competenti e corsi di lingua per aumentare l'integrazione

Bimbo Tu, fase due per il «Progetto Lucrezia»

L'associazione «Bimbo Tu» darà il via il prossimo mese alla prima parte dei lavori al Day Hospital pediatrico del Bellaria, protagonista della seconda fase del «Progetto Lucrezia». «Si prevede - sottolineano all'Associazione - un intervento di adeguamento di sette ambulatori, una stanza di degenza, una ludoteca, uno spazio accettazione/accolgenza, e le attrezzature per renderli finalmente a misura di bambino. La raccolta fondi per il progetto non è ancora conclusa. Per contribuire: www.bimbotu.it». Scopo del «Progetto Lucrezia» è arretrare, con materiali ed elementi decorativi, sala gioco e spazi dedicati all'accoglienza e al soggiorno dei piccoli pazienti del Nuovo padiglione delle Neuroscienze dell'Ospedale Bellaria di Bologna. Il progetto è stato sviluppato partendo dall'idea di realizzare un ospedale accogliente, per offrire ai bambini la possibilità di soggiornare in ambienti ospitali, permettendo loro di sorridere e di essere accolti con allegria in un contesto che favorisca la risposta positiva alle terapie, e consenta di affrontare la malattia con serenità. Le sezioni pediatriche interessate dal «Progetto Lucrezia» sono all'interno della nuova struttura del Bellaria, denominata «Padiglione Lucrezia» e che ospiterà il nuovo Polo di Scienze Neurologiche.



«Sagra di san Vittore» a Marmorta

Sarà l'inaugurazione della chiesa parrocchiale per i lavori di ristrutturazione, il momento centrale della tradizionale «Sagra di San Vittore», che si svolgerà da venerdì 31 luglio a lunedì 3 agosto a Marmorta, nel comune di Molinella. Nella chiesa di Santa Croce, domenica alle 16.30, la comunità, guidata da don Roberto Cevoli, celebrerà la Messa solenne di inaugurazione, presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì Bertinoro, e seguita dalla processione con le reliquie di san Vittore. «I lavori per il ripristino dei danni conseguenti lo scorso febbraio - spiega il parroco - ed hanno riguardato diversi interventi, non solo di sistemazione delle lesioni presenti, ma anche di miglioramento sismico: sostituzione di architravi, catene e tiranti per contrastare il

ribaltamento della facciata, cerchiatura di contenimento dell'abside. Abbiamo poi eseguito diversi lavori di manutenzione e abbellimento della chiesa, come il rifacimento di tetti, la tinteggiatura esterna ed interna, l'impianto luci, nonché diversi arredi liturgici e in particolare il nuovo altare ligneo, che presenta sul davanti una bella scultura raffigurante l'ultima cena e sarà benedetto domenica dal vescovo Zari. Nel corso dei lavori siamo riusciti a celebrare ogni domenica in chiesa fino a dopo Pasqua, grazie alla grande disponibilità e generosità di diversi parrocchiani che ogni sabato mattina sistemavano e pulivano la chiesa. Da maggio, invece, celebriamo la Messa festiva sotto un tendone». Il programma della Sagra prevede tutte le sere dalle 19 stand gastronomico con specialità bolognesi e di pesce, pesca a premi, crescentine, gonfiabili, giostre, mercatino e dalle 21 spettacoli. (R.F.)



L'interno della chiesa di Marmorta

le sale della comunità
A cura dell'Acc-Emilia Romagna
TIVOLI
r. Massimili 418 Noi e la Giulia
051.532417 Ore 21.30
Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.
cinema
Dal film «Noi e la Giulia»

IL CAPELLONE
b07@bologna.chiesacattolica.it

Nomine: don Mirko Corsini amministratore alla Sacra Famiglia - La chiusura estiva della Curia
La festa del libro a San Matteo della Decima - Castiglione de Pepoli in preghiera per l'unità pastorale

diocesi
NOMINE. Il cardinale arcivescovo ha nominato amministratore parrocchiale della parrocchia della Sacra Famiglia don Mirko Corsini, che mantiene anche tutti gli attuali incarichi.
ROMENI GREGO CATTOLICI. In data 8 giugno 2015 il cardinal Lucian Muresan, arcivescovo Maggiore della Chiesa Greco-Cattolica Romana, ha nominato padre Marin Muresan, parroco della parrocchia di Santa Croce dei Romeni in Bologna, Sincello (vicario episcopale) per la pastorale dei fedeli greco-cattolici romeni nelle regioni dell'Italia centro (Emilia Romagna, Marche, Umbria e Toscana) per il prossimo quinquennio.
FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie dal 1° al 23 agosto compresi. Riapriranno lunedì 24 agosto.

la Parola di Dio che annuncia con entusiasmo e con coraggio, per i sacramenti che amministra e per essere un seminatore di speranza».

cultura
PORRETTA TERME. La piscina comunale di Porretta Terme compie cinquant'anni e «quando è sparsa la voce che allestivamo una mostra fotografica - afferma Rossella Guidoboni della Polisportiva Trottola, che la gestisce - ci sono arrivate oltre seicento foto». Non può mancare, quella dell'inaugurazione nel giugno 1965. Altre immagini ricordano gare di nuoto e momenti di svago. La piscina, che fu costruita grazie alla legge sul credito sportivo che vide nel 1964 la nascita della prima «Società nuoto», ospita, sino a fine mese, una personale del pittore Cesare Vezzani, con opere lì ambientate. Sono esposti anche scatti di Michele Cioni e Luciano Marchi.

parrocchie e chiese

PIETRACOLORA. Oggi la comunità di Pietracolora (Comune di Gaggio Montano), conclude i festeggiamenti in onore di santa Maria Maddalena nell'oratorio ad esse dedicato, in località Sassane, con la Messa solenne alle 15 e, al termine, giochi per i bambini e festa per tutti.
MONTASICO. Oggi a Montasico (nel comune di Mazzabotto), si celebra la festa in onore della Madonna del Rosario, alle 9.15 Messa, alle 17 Rosario, seguito dalla processione e da un momento di fraternità con buffet offerto dai parrocchiani. In serata, spettacolo di canti e balli popolari antichi con l'Associazione culturale «I Bisanot».
CASTEL DE' BRITTI. Continua fino a domani nella parrocchia di San Biagio di Castel De' Britti (via Lidice 25), a San Lazzaro di Savere, la festa in onore di sant'Anna. Oggi alle 17 Rosario e domani alle 16 Messa. Nel campo sportivo parrocchiale, oggi e domani dalle 18 torneo di calcio e dalle 19.30 stand gastronomico; inoltre, mostra di moto d'epoca e «Pozzo di san Patrizio».
DECIMA. Si conclude oggi, a San Matteo della Decima, la 67ª edizione della Fiera del libro e festa di sant'Anna, con la celebrazione del Vespro solenne, alle 20 nella tensostruttura, e la processione, presieduta da don Carlo Gallerani, parroco di Gaggio di Piano. Al termine, estrazione dei premi della lotteria. In caso di maltempo, gli eventi si svolgeranno nel teatro parrocchiale.
CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Oggi la comunità di Castiglione dei Pepoli festeggia nella Chiesa Vecchia (sussidiaria) la Madonna della Consolazione e della cintura, protettrice dell'Unità pastorale. Alle 18 Messa solenne nel castagneto, processione per la strada vecchia e serata di festa.
SANT'ALBERTO. La parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, domenica 2 agosto festeggia il patrono celebrando i vari momenti liturgici della parrocchia con i trionfi: gremiame, gramigna, crescentine, tigelle e tanto altro. Dalle ore 21 spettacolo musicale con «Ale e Adry». Domenica 2 agosto dopo la funzione pomeridiana dalle 19 ci si potrà fermare a cena con polenta e gramigna... e altro. Dalle 20.30 concerto della Banda «Remigio Zanoli» di Castello di Serravalle. Nei giorni di sabato e domenica vi saranno giochi vari e festivi premi. Sarà inoltre possibile acquistare i biglietti della Lotteria a premi, la cui estrazione avverrà nella serata di domenica, dopo il concerto bandistico.
PENZALE. In occasione del cinquantimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del parroco don Remo Rossi, la comunità di Penzale ha dedicato l'intero numero del bollettino «Temporali» all'attività e al ricordo del suo pastore. Foto e documenti testimoniano i momenti più significativi della vita sacerdotale, mostrando la gratitudine dei parrocchiani. Ieri pomeriggio si è tenuta una Messa di ringraziamento della comunità seguita da un momento conviviale. «Grazie Signore - hanno scritto sul sito della parrocchia i fedeli della comunità dedicata a Sant'Isidoro e alla Beata Vergine del Penzale - per

«Festa grossa» a Barbarolo per la Vergine del Carmine

Da antichissima data la Pieve di Barbarolo, nel comune di Loiano, ogni anno rinnova la sua devozione alla Beata Vergine del Carmine, a cui è dedicata la «Festa grossa» della prima domenica di agosto. Questi gli appuntamenti religiosi di quest'anno: sabato 1 agosto alle 17.30 recita del Rosario e alle 18 Messa prefestiva, domenica 2 alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 funzione religiosa e processione solenne con l'immagine della Madonna. In concomitanza, sabato dalle 19 apertura dello stand gastronomico e intrattenimento e animazione per bambini, alle 21 gara di briscola e ballo con l'orchestra «Katali Righetti»; domenica, dopo le funzioni religiose, alle 17.30, percorso su mountain bike, alle 18.30 apertura dello stand gastronomico e animazione per i bambini, alle 21 ballo con l'orchestra «Andrea Scala» e alle 24 estrazione dei premi della lotteria. Inoltre, da sabato pomeriggio, campane a festa con i campanari di Monghidoro, gonfiabili per i bambini e pesca di beneficenza.



La Chiesa di Barbarolo

All'ospedale Sant'Orsola «Tamino» non va in vacanza

Il progetto «Tamino», ideato da Claudio Abbado e proseguito dall'Associazione «Mozart14» continuerà a portare la musica al Policlinico Sant'Orsola per tutta l'estate. «Dopo 9 anni di attività - sottolinea Alessandra Abbado, presidente dell'Associazione - riempiamo il «silenzio» che si crea in ospedale durante i mesi estivi». In questi mesi infatti molte attività organizzate all'interno del Sant'Orsola sono sospese. La musicoterapia invece, grazie a «Tamino», proseguirà normalmente, permettendo ai piccoli pazienti di partecipare ad attività terapeutiche di sostegno alla degenza. La musica, infatti, diventa risorsa tangibile alla sofferenza causata dalle patologie fisiche e psichiche che affliggono i malati e al disagio dei loro familiari. I reparti coinvolti nel progetto sono Terapia intensiva neonatale, Neonatologia, Oncologia, Ematologia pediatrica e Chirurgia pediatrica. «Tamino», nato nel 2006, coinvolge con attività e laboratori musicali bambini di reparti pediatrici e strutture socio-assistenziali, promuovendo la diffusione della cultura musicale nell'infanzia. Dal 2006 sono stati coinvolti più di 1000 bambini (0/14 anni) con genitori e parenti, per più di 2700 ore.



Progetto «Tamino» a Pediatria

Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale digitale 99

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



Tole' e San Prospero di Savigno celebrano la Madonna

Saranno mariane le due feste celebrate, nel prossimo fine settimana, nelle parrocchie montane di Tole e San Prospero di Savigno, guidate da don Eugenio Guzzinati. A Tole l'11 agosto, primo sabato del mese, si festeggerà la Madonna della Neve nella chiesetta alpina a lei dedicata, costruita tre decenni fa sulla vetta del Monte della Croce, per ricordare i caduti di tutte le guerre. Alle 20.30 recita del Rosario, salendo alla chiesetta dal piazzino sotto via Coste. All'arrivo, momento di meditazione, preghiera per la pace e per i defunti di tutte le guerre e benedizione della nuova croce di legno, che da poco ha sostituito quella precedente ormai consumata. Infine, benedizione con l'immagine della Madonna. In serata, canti degli alpini e stand gastronomico, gestito dai «Gruppi alpini». Domenica 2 agosto la parrocchia di San Prospero di Savigno festeggerà la Madonna nell'oratorio della Santissima Trinità in località Bortoloni, con due Messe alle 11 e alle 17, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione attraverso i campi, con la banda di Roccamalatina, fino al Villaggio «Pastor angeli», dove ci sarà la benedizione, e il saluto agli ospiti. Ritorno in processione all'oratorio, festa con la banda e buffet per tutti.



Gli anniversari della settimana

- 27 LUGLIO**
Bianati monsignor Andrea (1992)
- 28 LUGLIO**
Trebbi don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)
- 30 LUGLIO**
Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)
- 31 LUGLIO**
Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremonini don Antonio (1994)
- 1 AGOSTO**
Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)
- 2 AGOSTO**
Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)

Cif, i programmi, i corsi e le proposte del nuovo anno

Il Centro italiano femminile, nella prossima stagione autunnale, proporrà un ricco carnet di iniziative, cui sarà possibile iscriversi dall'1 settembre, data di apertura dopo la pausa estiva. Questi i corsi in programma: introduzione alla grafologia; corso di pittura su tessuto (venerdì pomeriggio dalle 16 alle 18); corso di merletto ad ago «Aemilia Ars»; corso di merletto a tombolo (laboratorio quadratico il giovedì dalle 9 alle 12); corso di educazione alimentare: laboratorio di scrittura autobiografica (lezioni quindicinali il giovedì dalle 16 alle 18) e corsi di lingua inglese vari livelli. Il corso base per computer e i corsi di formazione per baby sitter e future mamme e per badanti saranno avviati solo al raggiungimento del numero minimo di iscrizioni. Inoltre il Cif segnala il Concorso letterario «Racconti bolognesi», diretto da Stefano Andriani e intitolato a «Storiche edizioni», al quale è possibile partecipare inviando un racconto a tema libero entro il 15 settembre (info: raccontibolognesi@gmail.com). La Segreteria del Cif è in via del Monte 5 ed è aperta martedì e venerdì, dalle 8.30 alle 12.30; tel. 051.233103; e-mail: cif.bologna@gmail.com



In festa per san Domenico, copatrono di Bologna

Mercoledì 4 agosto si svolgeranno i festeggiamenti per la solennità di san Domenico di Guzman, copatrono della Chiesa di Bologna e fondatore dell'ordine religioso dei Frati Predicatori. Come da tradizione, la festa, che si svolgerà nella splendida cornice della basilica patriarcale di piazza San Domenico, sarà preceduta da un triduo di preghiera. Sabato 1 e domenica 2 sarà celebrata la Messa alle 18. Lunedì 3 la Messa delle 18 sarà presieduta dal priore del convento padre Riccardo Barile e, al termine, saranno celebrati i Vespri solenni con la processione dell'antico reliquiario del cranio di san Domenico. Martedì 4, giorno della ricorrenza liturgica, il programma sarà il seguente: alle 8 l'Ufficio delle letture e le Lodi, accompagnate dal coro; alle 9, alle 10.30 e alle 12 celebrazioni delle Messe; alle 18.30 Vespro solenne. Momento culminante della giornata sarà la Messa delle 19, che sarà presieduta da monsignor Francesco Guido Ravinale, vescovo di Asti e rettore del



La basilica di San Domenico

santuario di Oropa. Nato nel 1170 in un villaggio della Vecchia Castiglia (Spagna) e ordinato sacerdote a 24 anni nella cattedrale di Osmà, san Domenico si distinse in vita per carità, umiltà e volontaria povertà. Il 22 dicembre 1216 papa Onorio III conferì l'approvazione ufficiale e definitiva all'ordine fondato da Domenico. L'ordine crebbe e già l'anno dopo fu in condizione di inviare monaci in molte parti d'Europa, in particolare nella penisola iberica e nei principali centri universitari del tempo, a Parigi e a Bologna, dove si recò egli stesso. Morì il 6 agosto 1221 nella città emiliana, dopo aver presieduto nel 1220 e 1221, i primi due Capitoli generali destinati a redigere la «magna carta» e a precisare gli elementi fondamentali dell'ordine: predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, legislazione, distribuzione geografica, spedizioni missionarie. Fu proclamato santo nel 1234.
Roberta Festi



L'inaugurazione del santuario della Madonna della Provvidenza dopo i restauri del 2009 (foto di W. Comellini)

Il tempio di Maria in terra di Piumazzo

L'antico luogo di culto, dedicato alla Madonna della Provvidenza, si trova a pochi chilometri da Piumazzo, in comune di Castelfranco Emilia. Già nella provincia di Modena, anche se da un punto di vista ecclesiale, è ancora compreso nell'arcidiocesi di Bologna

DI SAVERIO GAGGIOLI

Questo bel santuario, dedicato alla Madonna della Provvidenza, si trova a pochi chilometri dalla località Piumazzo, in Comune di Castelfranco Emilia; siamo quindi già nella provincia di Modena, anche se da un punto di vista ecclesiale, è ancora compreso nell'arcidiocesi di Bologna. Oggi, purtroppo, la chiesa risulta inagibile a seguito del terremoto di quattro anni fa, che ha lasciato una scia di danni non indifferenti in questa parte della nostra regione. Tuttavia, questo santuario mariano merita di essere debitamente conosciuto e l'auspicio del parroco, don Remo Resca, unito a quello dei parrochiani di Piumazzo e dei numerosi fedeli della Beata Vergine, è quello che si possa mettere presto mano ad un consolidamento della

struttura danneggiata, così come è già stato fatto per la chiesa parrocchiale di Piumazzo, anch'essa danneggiata dal sisma. Questi luoghi già nel XIII secolo furono eretti in castello dai bolognesi e per secoli furono contesi fra la stessa Bologna e la vicina Modena, a causa dell'importanza strategica che rivestivano. Arrivando ad un tempo a noi più prossimo, ricordiamo come Piumazzo rimase Comune autonomo sino al 1805, quando fu aggregato a Castelfranco. Vediamo come si inserisce il fiorire devozionale verso Maria, venerata col titolo della Provvidenza, proprio in un territorio che era stato a lungo terra di lotte e contese. Il tutto nasce a partire da una formella in terracotta raffigurante la Madonna con in braccio Gesù Bambino, probabilmente settecentesca, che venne poi tenuta appesa ad un olmo, nei pressi della siepe di recinzione di un podere di proprietà di tale Francesco Canelli. Questa immagine, esposta alla preghiera della gente del posto, e custodita dalle fronde dell'albero, fu protagonista di un fatto avvenuto il 19 luglio del 1817, che contribuì decisamente ad incrementare la devozione popolare. Risulta interessante a questo proposito, quanto scrisse il parroco di allora, l'arciprete don Giuseppe

Cantelli, per documentare l'episodio al cardinale Oppizzoni. Citiamo proprio quanto riporta Cassoli nel 1972 nel suo «Santuari della provincia di Bologna»: «Una povera donna di nome Annunziata Landuzzi di anni 32 affetta da morbo reumatico e da febbre giaceva da due mesi immobile in letto fra continui gemiti per il grande spasimo che provava alle gambe ed alle ossa le quali parevono ardere in mezzo al fuoco. Ora la misera non trovando alcun giovamento nelle cure umane, sentissi ispirata di ricorrere a Maria; perciò stabili di visitare per tre volte la detta immagine posta a distanza di oltre un chilometro da casa sua... Quivi con gran fervore lungamente pregò e parve di sentirsi alquanto sollevata nei suoi dolori. Vi tornò piena di fiducia la seconda volta e parimenti, dopo lunga e fervorosa preghiera, provò un maggiore sollievo... Intanto essendosi sparsa voce intorno quel miglioramento, molti erano venuti all'immagine per ottenere ciascuno anche per sé grazie e favori». La donna, tornò una terza volta sul luogo dedicato alla Vergine e, alla presenza di parecchi fedeli, si compì il miracolo lasciato cadere le stampelle e gridò «Sono guarita!». Ecco che la Madonna fu detta «della Provvidenza» e così venerata ancora oggi.

“
Oggi la chiesa è ancora inagibile a causa del terremoto di quattro anni fa, che ha lasciato una scia di danni non indifferenti in questa parte della regione. Intatta comunque la devozione dei parrochiani verso la loro Madonna



La formella raffigurante la Vergine

Quella formella miracolosa

L'immagine, custodita dalle fronde di un olmo, fu protagonista a inizio '800 di un fatto che contribuì a incrementare la devozione popolare

La guarigione della giovane donna di Piumazzo, Annunziata Landuzzi, che lasciò l'immagine della Madonna per dare pubblica testimonianza e rendere grazie per questo accadimento prodigioso che l'aveva riguardata, diede nuovo impulso alla venerazione di Maria in quel luogo. Annunziata, nel tornare alla sua casa risanata e piena di gioia, diventò la prova più evidente del fatto che fosse necessario affidarsi a Gesù e a Maria, rivolgendolo loro con una preghiera sincera. La volontà di dare alla Madonna della Provvidenza, come presto fu denominata, un ricovero dignitoso e sicuro – considerati anche alcuni episodi infelici che avevano portato alla rottura dell'immagine – portò ben presto Francesco Canelli, proprietario del podere vicino al quale era collocata l'immagine, alla decisione di costruire a sue spese un oratorio, proprio dove soleva l'olmo al quale era appesa la formella di terracotta. In pochi mesi il piccolo edificio di culto venne edificato, tanto che già prima del Natale dell'anno 1817, lo stesso del miracolo, ed esattamente il 21 dicembre, lo si poté inaugurare. L'anno successivo la chiesa fu completata con la costruzione del campanile attiguo, che ospitava ben tre campane. Come era stato per Piumazzo a

partire dal XIII secolo, cioè sempre al centro di contese tra Bologna e Modena, anche per il nuovo oratorio non c'erano dietro l'angolo giorni tranquilli. Dapprima fu sventato, ad opera del sacrestano e della gente accorsa in tutta fretta alle sue grida – un tentativo di furto dei gioielli che erano stati messi ad ornamento dell'immagine di Maria. Nulla si poté fare anni dopo, quando venne trafugata l'immagine: era la notte tra il 4 e il 5 dicembre 1878. La disperazione dei fedeli fu tanta, come le preghiere che si levarono alla Madonna, in segno di riparazione per quel gesto sacrilego e nella speranza che l'effigie potesse venire ritrovata. Le preghiere furono esaudite, infatti dopo sei giorni l'immagine venne trovata abbandonata in una fornace, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, volle partecipare al recupero. Poté così riprendere la festa all'oratorio, istituita solo quattro anni prima. Fu presa la decisione di rendere omaggio a Maria, con un ottavario solenne che andava dalla prima domenica di giugno fino al Vespro della domenica successiva: durante questo periodo l'immagine della Madonna sarebbe stata esposta nella parrocchiale di Piumazzo. Grande fu sin da subito la partecipazione popolare.

Saverio Gaggioli

La guarigione di una giovane di Piumazzo che lasciò appese le stampelle all'albero come ricordo

La grande festa a fine maggio

Con l'avvento del secolo scorso, si pensò alla costruzione di una nuova chiesa. Tra i primi a rendersi conto di questa necessità vi fu il parroco don Antonio Righetti, a Piumazzo dal 1913 per cinquant'anni. Grazie all'interessamento della famiglia Ferrarini, compatrona dell'oratorio, dell'ingegner Baietti, che si dedicò gratuitamente al progetto, e alla generosa manodopera popolare, fu possibile in un solo anno – a partire dal 25 marzo 1927 – edificare la nuova chiesa. L'edificio, ad una sola navata e in stile neoromanico con mattoni a vista, ospita la nicchia dell'immagine della Madonna, arricchita da un bel mosaico del veneziano Costerman. Dietro l'abside, custoditi in una vetrina, sono raccolti i numerosi ex voto. Il 25 marzo 1935 fu il cardinale Nasalli Rocca a dichiarare la chiesa santuario e ad incoronare l'immagine della Vergine con un diadema d'oro. «Oggi – dice don Remo, parroco di Piumazzo – la festa è stata spostata e si fa partire l'ottavario l'ultima domenica di maggio fino alla prima di giugno. L'immagine viene accompagnata processionalmente. Nella settimana vengono impartiti i sacramenti: domenica i battesimi, martedì le confessioni, il mercoledì mattina le Cresime. Il giovedì la Messa è per i malati, mentre il venerdì si tiene al cimitero per la benedizione dei defunti e il sabato si festeggiano gli anniversari di matrimonio. Ancora è presente una confraternita – prosegue il sacerdote – la «Pia Unione della Madonna della Provvidenza». Oggi conta una quarantina di membri e molti giovani. Ci auguriamo che possano iniziare presto i lavori alle volte lesionate». (S.G.)



La fiiorera che racchiude la formella raffigurante la Madonna